



Domenica 12 aprile 1998

4 l'Unità

GLI SPETTACOLI

Dopo «Un posto al sole» sta nascendo la prima soap nord italiana. Sarà ambientata sul lago di Como o Maggiore. L'ideatore della serie, Pisanti: «C'è Piero Chiara e Peyton Place»

ROMA. Un albergatore cordiale, di quelli che non ci sono più. Un grande medico. Un industriale di provincia, ma molto solido. Hanno moglie e figli, magari belli e giovani. Ma anche così così. Normali, e normalmente senza troppi problemi economici. Perché le tre famiglie vivono nel Nord opulento, attorno ad un grande lago (Como? Lecco? Arona? Luino?); e ciò che muove le loro inquietudini sono soprattutto le relazioni, i sentimenti, gli intrecci che si creano tra i giovani, fra i meno giovani; e a volte travalicando il limite generazionale gettano un terribile scompiglio. E poi ci sarà un movimentato studio legale, e magari un beauty center... C'è voluto un bel lavoro di tessitura, telefonate e mezze parole, per scoprire qualcosa della segretissima trama della nuova soap all'italiana, quella che Canale 5 manderà in onda a partire dal febbraio 1999, forse prima, forse dopo mezzogiorno, ma comunque attorno all'ora di pranzo. Titolo *La vita è qui*, produttore creativo Achille Pisanti, strappato alla concorrenza. Pisanti è stato infatti prima *head writers*, cioè capo di tutti gli sceneggiatori, de *Un posto al sole* e poi, della stessa soap di Raitre, è stato appunto *creative producer*: colui che dice l'ultima parola su quasi tutto, dalla scrittura alla scelta degli attori, dei costumi, dei registi e delle musiche. Lui non può confermare niente. I profili dei personaggi e le linee-guida della storia non sono ancora state approvate in Mediaset. Ma questa soap è proprio sua, l'ha inventata lui, e perciò ambabilmente si piega a raccontarci le sue fonti di ispirazione.

Il bello è che Achille Pisanti è nato a Napoli, a Santa Lucia. Come gli è venuto in mente il Nord. «Mentre *Un posto al sole* prende il sociale come spunto delle storie, io vorrei fare una storia che prende spunto dal versante privato. Una storia di sentimenti, un po' come *Peyton Place*, come riferimento di atmosfere. Mi sono poi riflettuto molti romanzi di Piero Chiara, che non c'entra niente con *La vita è qui*, ma che è lo spunto per qualche forma di morbosità gioiosa della gente che vive su quegli sfondi». Come in *Venga a prendere il caffè da noi*, ma senza la volgarità che il cinema ha voluto accentuare, togliendo a Chiara la leggerezza di un racconto che non si proponeva di giudicare nessuno.

Fra le immagini che abitano l'animo di Pisanti, però, ci sono anche quelle de *La prima notte di quiete* di Valerio Zurlini. Rimini, inver-



Una scena di «Un posto al sole», la prima soap-opera tutta italiana. Sotto, Kevin Kline e Sally Field in «Bolle di sapone», sul mondo delle soap, e Piero Chiara

Mediaset Mediasoap?

1999, su Canale 5 segreti e bugie di tre famiglie

no. Alain Delon professore supplente che s'innamora di una sua studentessa. Parapiglia, dolore, sofferenza che spezza molti cuori. L'amore non trionferà. E, naturalmente, come si fa a non pensare a *Beautiful*. «No, no, noi saremo il contrario di *Beautiful* - protesta Pisanti - italiani, riconoscibili, realistici. Staremo sul versante dei sentimenti, ma i personaggi non saranno belli e impossibili, piuttosto normali e possibili». Eppure... Anche *La vita è qui* si reggerà, è inevitabile, su rapporti di vicinanza e parentela delle famiglie, su segreti

che resteranno sospesi finché qualcuno non li svelerà, magari al margine di un evento che potrebbe diventare troppo sconvolgente. Le donne saranno, come in *Beautiful*, fondamentali nel distribuire l'intreccio fra diversi partners maschili. Si chiama *donna copulativa*, racconta Pisanti, il prototipo, il profilo femminile che può dare spessore a storie come questa: «Donne che a qualsiasi età abbiano la possibilità di entrare in crisi e mettersi sulla piazza...in grado di scambiare desiderio, sentimenti, sesso con gli altri personaggi».

Donne appena oltre i quarant'anni, qualcuna può aver occupato un liceo nel 1977, ha oggi figli che hanno vent'anni. Donne non «risolte», che è possibile portare sull'orlo di una crisi, donne medico o avvocate. Ma anche una donna che non ha smarrito l'entusiasmo per la vita nonostante molti fallimenti lavorativi e una condizione di *single* non proprio scelta. E quali segreti? «Quasi tutti i personaggi femminili dovranno ritrovare, nel corso della storia, nomi e facce del proprio passato, perché si affronta il futuro dentro storie non risolte nel passato...questo è motore di storia».

Subito dopo Pasqua, la soap uscirà dagli uffici della Aran (vedi schema a fianco), dove si sta ideando la serie e i profili dei per-

sonaggi; per confrontarsi con la realtà dei luoghi. Dai luoghi nasceranno spunti per nuovi dettagli. Se sarà Como o Lecco la città scelta, ad esempio, è possibile che l'industriale lavori nel tessile. Ma perché un lago, comunque? «Penso che ci voglia sempre dell'acqua, la vita è nata nell'acqua...», è la risposta di Pisanti. Ma come mai non avete pensato di ambientare la prima soap Mediaset nel bollente Nord

Australia contro Olanda nella «lunga serialità»

La prima soap italiana, «Un posto al sole» ha debuttato sugli schermi tv nell'ottobre del 1996. È partita da un ascolto intorno all'8 per cento (quando andava bene), ed è arrivata ora a share del 19%: da un milione di telespettatori a 2 milioni e trecentomila. È alla puntata 330, seconda serie, il CdA della Rai ha già approvato il progetto della terza serie (ognuna di 230 puntate di 25 minuti). La soap richiede uno sforzo produttivo di cui in Italia non c'era esperienza. Achille Pisanti, passato da Rai a Mediaset dove sta progettando «La vita è qui» è stato il curatore di una ricerca, commissionata allora in Rai da Massimo Fichera, sulla lunga serialità già nel 1982, ma per «Un posto al sole» sono dovuti arrivare gli australiani della Grundy, con il loro format «Neighbours», alla base della storia napoletana, incentrata su un gruppo di ragazzi che vivono insieme. «La vita è qui» parte senza format stranieri, ma si avvarrà lo stesso di un partner esperto di lunga serialità, l'olandese Endemol. E dell'esperienza che l'Aran di Marco Bassetti ha fatto con «Un posto al sole», curando la produzione per conto della Grundy. Adesso l'Aran, rotto il cordone ombelicale, ha vinto la gara proprio per «La vita è qui» di Mediaset. Separazioni senza strascichi né legali né malevoli: anche l'olandese Piet Pols, che curava la produzione napoletana per conto della Grundy se ne è andato; e al suo posto c'è Ruggero Miti, regista, già un'esperienza in «Miami vice».

[N.T.]

Est? «Ci abbiamo pensato, abbiamo valutato però che il Nord Est è così legato ad una nuova situazione sociale, di costume...che avrebbe comportato un carico informativo troppo forte per una soap. La soap è un racconto popolare, ha bisogno di uno scenario già depositato nell'immaginario e non troppo sfruttato...».

Nadia Tarantini

Alba Solaro

La Rizzo annuncia un remake del film di Grimaldi. Ma anche Ippoliti ci prova... Jessica sfida Alba. Farà una porno-macellaia

MICHELE ANSELMI

Chissà cosa dirà ora l'associazione dei macellai italiani, che non più di un mese fa, tra squilli di fanfara e sussulti virili, aveva eletto Alba Parietti socia onoraria della categoria. Se nel film di Aurelio Grimaldi la sottobrete in labbroni e caschetto nero si faceva un macellaio per sfuggire al te-

di plagio, ma uno «spudorato» recupero di quei desideri visivi che sono rimasti insoddisfatti nel film della Parietti.

In effetti, ancorché vietato ai minori di 18 anni, «Il macellaio» aveva piuttosto deluso sul piano della rappresentazione erotica. Un po' per i vincoli imposti dalla preoccupata Parietti nelle sequenze più osé, un po' per i ritocchi consigliati dalla Medusa. E comunque presto si era sgombrato lo scandaletto attorno al film, fermatissimo sul piano degli incassi - a due miliardi scarsi. Meno della metà di quanto totalizzato dalla Valeria Marini di «Bambola».

Naturalmente «La macellaia» - pronto per i primi di maggio - non uscirà nelle sale normali. Da anni il cinema hard-core si consuma solo in videocassetta, in una dimensione rigorosamente casalinga che la prolifica «Jessica Rizzo Communications» alimenta con iniziative di vario genere. E chissà che, libero

dall'imperativo estetico di rendere artistica l'«ingroppata», il remake-parodia non venga meglio dell'originale (con tutto il rispetto per Grimaldi, non ci vuole molto).

Irritacchiabile la Rizzo, la quale ha da poco ultimato a Pomigliano d'Arco le selezioni per alcuni ruoli maschili minori, per saperne di più non resta che affidarsi al soletto ufficio stampa. E allora scopriamo che i macellai stavolta sono due: lui e lei. Sposati nella finzione, come nella realtà, Jessica e Marco sono una coppia orgogliosamente «scambista» che intende verificare fino a che punto i loro amici sono

È un classico del cinema porno parodiare titoli celebri per rifacimenti in libertà. «Via col vento» diventò «Via col vento», «Biancaneve e i sette nani» «Biancaneve e i sette anti», «Terminator» «Sperminator», «Sette chili in sette giorni» «Sette culi in sette giorni» e via goliardeggiando. Qui il gioco è meno fantasioso, ma invitiamo ugualmente Jessica Rizzo a invitare i critici a un confronto nel momento in cui spadrà nelle edicole la cassetta. Non fosse altro perché nel frattempo quel burlesco di Gianluigi Ippoliti avrebbe ultimato le riprese di un cortometraggio intitolato «La figlia del macellaio» (se ne vedrà un estratto in tv a «Fuego»), dove si

contemplano i casi di una bella ragazza infelice che, alla ricerca del padre macellaio mai conosciuto, supera il trauma psichico amoreggiando con tutti nel mattatoio appesa... a un gancio. Sisa, tenera è lacare, oltre che debole.



Una docente omosessuale per Grimaldi

Non è un instant-movie, anche se dopo l'uscita di Fini su maestri e omosessualità potrebbe sembrare tale. Martedì Aurelio Grimaldi, il regista del «Macellaio», comincia a Napoli le riprese di «Un nuovo giorno», interpretato da Ida Di Benedetto. «Racconta - spiega Grimaldi - la storia di una professoressa napoletana con marito e una figlia che torna da Verona nella sua città d'origine per andare a insegnare in una scuola di periferia. E a poco a poco scopriamo che la sua «colpa» consiste nell'aver avuto in passato una relazione con una ex alunna. Quando i genitori lo scoprono, chiederanno l'allontanamento dell'insegnante».

A Torino il 15 aprile FolkClub: festa per i 10 anni con Joe Ely

ROMA. I club dove si suona musica dal vivo si assomigliano un po' tutti, c'è la gente che chiacchiera, beve e fuma ai tavoli o intorno al bancone del bar, le cameriere che si fanno largo con i vassoi, e sul palco qualcuno che suona e cerca di farsi ascoltare; qualche volta riesce a catalizzare l'attenzione, più spesso la cosa si esaurisce in un sottofondo musicale. Ma al FolkClub di Torino la storia è diversa. Non si fuma in sala, il bar è chiuso durante il concerto, niente tintinnio di bicchieri. E il pubblico ascolta in silenzio.

Succedeva lo stesso anche al Folkstudio di Roma, Giancarlo Cesaroni chiudeva sempre, religiosamente, il bar quando la musica entrava in scena. Non per una qualche stramba convenzione dei folk-club ma per una scelta di rigore e severità culturale che il locale torinese ha volentieri preso ad esempio. Sin da quando è nato, e cioè dieci anni fa. Dieci anni esatti, che il club festeggerà regalando, per mercoledì 15 aprile, un bel concerto: quello del cantautore americano Joe Ely, un poeta dei sobborghi, del rock randagio e romantico. Sarà in scena al Teatro Nuovo la sera del 15. Il FolkClub è troppo piccolo per lui, sempre più piccolo rispetto alla fama e agli appuntamenti di qualità che offre; di lì sono passati in questi anni nomi come il grande Pete Seeger, che vi ha suonato nel luglio del '92 dopo un'assenza di 17 anni dall'Italia, come Teresa De Sio, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Enzo Gragnaniello... «In molti ci chiedono perché non ci cerchiamo una sede più grande - spiegano loro - ma noi preferiamo lasciare qualcuno fuori piuttosto che perdere questa dimensione così speciale, con i musicisti che suonano a due centimetri dal pubblico, puoi sentire l'alto, il sudore, e chiacchierarci quando finisce il concerto». Nato nella primavera di dieci anni fa in una via del centro storico, il FolkClub in un certo senso raccoglie l'eredità del suo omonimo che era nato a Torino negli anni Sessanta, periodo che aveva prodotto esperienze importanti come quella del Cantacronache ma che evidentemente «non aveva seminato abbastanza». All'inizio arrivavano 16 persone a concerto, «oggi invece abbiamo 16 mila iscritti», conquistati con una programmazione di qualità «molto divaricata, che va dalla canzone d'autore alla musica etnica e sperimentale; abbiamo anche un giornale, *Folk Notes*, che spediamo ai soci ogni due mesi, con la programmazione, così chi vuole può prenotarsi per tempo, come avviene in teatro». È così che il concerto del grande chitarrista Leo Kottke, con cui il club chiuderà la stagione il 15 maggio, è praticamente già tutto esaurito. Ma fino ad allora, oltre a Joe Ely, ci saranno i De Vija (il 17 aprile), la Ford Blues Band (il 24 aprile), e lo spettacolo di musica klezmer con Monti Ovadia (il 27 e 28 aprile).

Italia		Tariffe di abbonamento		Estero	
7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri
L. 480.000	L. 430.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 850.000	L. 700.000
		L. 5 numeri	L. 4 numeri	L. 420.000	L. 360.000
		L. 3 numeri	L. 2 numeri	L. 280.000	L. 240.000
		L. 1 numero	L. 0 numeri	L. 180.000	L. 140.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale familiare L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000; Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLIKOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minniti, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanzetta, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15-C - Tel. 090/858411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MILANO PUBLIKOMPASS S.p.A. 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Caracciolo, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minniti, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

STZ S.p.A., 95130 Catania - Strada 97, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Mino Fucillo

Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma

